Anno XXIV

Giovedì 6 Novembre 1890

Conto corrente colla Posta

N. 265

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
in tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cont. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA NOSTRA PARTE

nella lotta elettorale, che ora sembra prendere un certo sviluppo nel I. Collegio di Udine, se anche finora si votarono le persone, senza discutere sulle cose che si vorrebbero, fu molto semplice. Come abbiamo detto più volte, il motivo per cui noi abbiamo accettato una candidatura, prima ancora che nessuno ne proponesse alcun' altra si fu che *Domenico Galati* uomo d' ingegno indubitato, come nativo della Sicilia e conoscente del Friuli potesse validamente cooperare a promuovere gli studii per l'apertura di quel porto nazionale di Lignano, che a nostro credere, unendo gl' interessi delle importanti estremità dell'Italia, avrebbe un grande valore economico, politico ed anche militare. Questa idea, che è vecchia in noi fino da quando promuovevamo la ferrovia pontebbana, che dovesse scendere fino al mare, non l'abbandonammo e non l'abbandoneremo mai; nè daremo, come lo abbiamo dichiarato, il voto a quei candidati che non l'accetteranno con piena conoscenza della cosa e non coopereranno per attuarla.

Nelle lotte partigiane e personali fra candidati e loro amici non abbiamo inteso di entrarci, giacchè noi ci occupiamo degl' interessi del Paese e di null'altro; soltanto, come lo dichiarammo fino da principio, nessuno può credere che noi lasciamo contraddire alla nostra idea nello stesso campo dove fu espressa.

Quegli che accettammo per candidato nostro e del porto nazionale, fu il primo a parlare per conto proprio, e noi, dopo avere stampato il suo discorso, non faremo che da semplici cronisti sui nuovi fatti della lotta elettorale, sapendo di esserci messi con fermo proposito in un punto molto superiore a codeste piccole lotte, quando abbiano soltanto un carattere personale.

Facciamo dunque da spettatori più che altro. Solo diremo, che non è vero quello che riferisce oggi un giornale di Venezia, che l'egregio uomo prof. *Saverio Scolari*, se fosse nominato nel posto del gen. Parouncilli, essendo professore a Bologna, mancherebbe od alla Scuola, od alla Camera, poichè egli è professore proprio a Roma e può quindi attendere all'una ed all'altra: e che il nome del *co. Luigi Peppi* cui altri proporrebbe nel posto del gen. Bassecourt è di tale che, come funse ottimamente da sindaco di Udine, così saprebbe farlo quale Deputato.

Lasciando adunque, che adesso parlino gli altri candidati e gli elettori su quello che domandano ai proprii rappresentanti, noi conchiudiamo con queste parole, che mai come nelle elezioni del 1890 occorre, che gli elettori accorrano numerosi alle urne, per rafforzare anche nell'opinione pubblica e rimpetto ai Ministri il potere del Parlamento.

Noi continueremo del resto la parte nostra come stampa, che è di non essere ministeriali, nè oppositori sistematici ad ogni costo, ma di dir bene al bene e male al male come crediamo che sia e come abbiamo fatto sempre. Se la stampa avesse da lodare tutto, o tutto biasimare, essa non sarebbe la vera interprete dell'opinione pubblica, come vanta di esserlo, nè farebbe sentire ai rappresentanti ed ai governanti la vera voce del Paese.

P. V.

GLI AGRICOLTORI

E LE ELEZIONI POLITICHE

Una grave crisi ha colpito in questi ultimi anni l'Europa intera; ma nel mentre a quest'ora tutte le altre nazioni hanno potuto scongiurarla, essa in Italia persiste, nè accenna a cessare, specie per quanto riguarda l'agricoltura. Non occorrono molte parole a dimostrare quanto gravi sieno le condizioni economiche generali del paese nostro; ma se pure si volesse ce carne una prova ufficiale, basterebbe dare un'occhiata agli ultimi bilanci del Ministero delle Finanze.

Anche le cifre ufficiali, ad onta della tendenza che sempre si manifesta nel governo, di gettare una luce rosea sulle condizioni della nostra finanza, dimostrano lo stato di malessere in cui trovasi il paese; malessere che si estrinseca in una diminuzione nel reddito delle dogane, delle tasse di fabbricazione e dei tabacchi, e in un indebolimento nel consumo dei generi meno necessarii alla vita. La relazione sulle gabelle calcola poi che nell'esercizio 1888-89 la discesa nel valore dei frutti delle colture, per fallanza dei raccolti e per diminuzione dei prezzi, sorpassi di molto il mezzo miliardo di lire; e constata che l'esercizio 1889 ha dato un accertamento minore dell'esercizio precedente di oltre 15 milioni, e minore delle previsioni di oltre 51 milioni. Se a questi fatti aggiungiamo l'aumento continuo del debito ipotecario, la continua diminuzione della piccola proprietà, la crescente emigrazione, e mille altri fatti, che non è qui il luogo di citare, non possiamo senonchè rimanere dolorosamente impressionati dalle gravi condizioni dell'agricoltura italiana.

Nè ci voleva meno di tali sofferenze, le quali si riverberano su tutte le manifestazioni della vita economica nazionale, per iscuotere l'indifferenza degli agricoltori, e per persuaderli della necessità di far sentire la loro voce, risvegliandosi da quell'apatia, che certo non è ultima causa del loro attuale disagio economico.

Infatti è certo, che se prima d'ora gli agricoltori si fossero adoperati, affinchè il Parlamento prendesse un interessamento maggiore a questa prima fra le industrie nazionali, se avessero saputo ottenere che il governo, non con vane promesse, ma con efficaci provvedimenti, fosse venuto in loro aiuto, ed avesse destinato al miglioramento della situazione economica del paese le ingenti somme, che si sono spese per fare una politica poco conforme alle misere condizioni nostre, in parte almeno le difficoltà attuali a quest'ora sarebbero cessate.

Di ciò convinti finalmente gli agricoltori, negli ultimi congressi hanno propugnato l'idea di associare le loro forze allo scopo di difendere i comuni interessi.

La lega agraria di Torino e l'Associazione agricola Lombarda si sono fatte iniziatrici di una federazione fra le rappresentanze agrarie Italiane, che si è regolarmente costituita nel recente congresso di Pavia, col precipuo intento di ottenere, che in Parlamento vengano meglio difesi gl' interessi dell' industria agraria.

Ecco le idee generali che la Lega di difesa agraria di Torino raccomanda come base di un programma elettorale agrario:

« Propugnare nella Camera e presso il Governo l'adozione di criterii tali di politica interna ed estera, che consentano alla nazione il regolare e nazionale sviluppo della produzione agricola, e, in generale, delle forze economiche della nazione, come principale risorsa del paese, come unica base di vera e seria potenza nazionale;

« Propugnare le economie dei servizi dello Stato, che siano conciliabili colla regolarità dei servizi stessi — opporsi a qualunque nuova spesa che non sia dimostrata necessaria da uno scopo di indiscutibile utilità generale — opporsi a qualunque proposta di aumento, sotto qualsiasi forma, dei tributi esistenti;

« Rendere accessibili alle popolazioni agricole i benefici del credito, sia pel capitale circolante, con mutui a lunga scadenza, ed a mite interesse, e sia pei mutui ipotecari, pei miglioramenti agrarii e per la trasformazione delle colture, mediante un pronto riordinamento delle istituzioni civili che reggono le proprietà immobiliari, specialmente in relazione della facilità del loro accertamento;

« Provvedere ad una larga diffusione dell'istruzione agraria, teorica e pratica;

« Aver presenti, in tutte le manifestazioni dell'azione legislativa, i bisogni dell'agricoltura. »

Anche l'Associazione Agraria friulana, a quanto pare, intende di adoperarsi affinchè i Deputati che si presentano nei collegi del Friuli, diano affidamento di prendere a cuore gl' interessi agricoli.

Non sappiamo ancora come tale nostra benemerita Associazione troverà opportuno di esercitare la sua influenza, ma crediamo che essa si manterrà estranea ad ogni lotta di partito e solo inviterà gli elettori rurali a votare per quei candidati, i quali presentino le migliori garanzie, e dieno formale promessa, che gl' interessi agricoli, tanto davvicino collegati al benessere generale della nazione, vengano da essi efficacemente difesi.

Se si pensa che due terzi dei 45,000 elettori del Friuli sono proprietarii, o agricoltori, o indirettamente interessati all'industria dei campi, si può facilmente immaginare quale importanza potrà acquistare questa mossa dell'Associazione Agraria, se come è probabile, troverà l'adesione della maggioranza degl'interessati.

Un rurale.

ITALIA E PARAGUAY.

Il nostro console all'Assunzione, nell'ultimo rapporto, esprime l'opinione che l'Italia produttrice dovrebbe profittare della sosta attuale nel Sud-America per prepararsi ad entrare tra le prime anche su quella piazza, appena siasi, con le altre del Rio della Plata, di nuovo aperta al lavoro interno ed alla fiducia all'estero, come del resto alacremente già stanno facendo Francia, Germania ed Inghilterra.

E per raggiungere lo scopo i nostri produttori dovranno intanto farsi conoscere, trovar modo di assicurarsi delle comunicazioni dirette, studiar l'arte dell' imballaggio, informarsi a fondo delle esigenze dei mercati sud-americani.

Il vino d'Ischia, che in tutta quella Repubblica ha pure un buon consumo, potrebbe averlo triplicato se gli introduttori potessero contrattarlo direttamente coi produttori, che non si fanno conoscere, invece di acquistarlo a 75 scudi oro (375 lire italiane) alle bordolese dai negozianti di Montevideo; così degli olii di Lucca e Bari, e del tamarindo dell'Erba che comperato a Buenos Ayres viene posto in vendita ad un patacone e mezzo alla bottiglietta (L. 4.75), mentre che una sola casa che ha trovato modo di procurarselo direttamente da Milano, lo vende ora a L. 1.80 Lo stesso è da dirsi del *vermouth* di Torino, del *fernet* di Milano, dei fiammiferi di Venezia, delle sete di Como, dei formaggi, delle frutta secche, dei cotoni e di cento altre produzioni nostre, che in tempi normali potrebbero avere larghissimo smercio, se i produttori si facessero conoscere, e scomparisse il fenomeno che fra mille viaggiatori su quel mercato è molto se si può incontrarne tre o quattro italiani e, non pochi di questi, neppure di case connazionali, ma o straniere, o, se italiane, da lungo tempo stabilite sul Plata e trattanti prodotti di tutta Europa.

A parere del console, buoni affari potrebbero conchiudere su quella piazza i vinicultori di Bari, Ischia e Monferrato; i fabbricanti di prodotti chimici e farmaceutici; i produttori d'olii fini e superiori; i fabbricatori d'istrumenti di marina e di agricoltura; i negozianti di frutta secche e confetti; i caseifici; le fabbriche di tele e cotonaggi; i negozianti di vestiti fatti e tutti gli altri produttori di cose non di alto lusso, ma di necessità e comodità in un paese caldo.

A parità di condizioni, sono sempre preferiti i prodotti italiani.

Che se gli stranieri hanno ancora la superiorità, è solamente perchè i produttori di quelle nazioni studiano le condizioni e le abitudini commerciali del paese e si sforzano di uniformarvisi, calcolano i prezzi e concludono i contratti, mentre che non pochi dei nostri connazionali credono di aver fatto già molto quando abbiamo spedito un catalogo non sempre completo, o scritto qualche lettera al consolato, mandandogli magari anche i campioni e chiedendog i rappresentanti, con condizioni le quali mostrano nel richiedente l'ignoranza completa delle abitudini commerciali di quei paesi.

Per dimostrare infine a quale somma di affari potrebbe concorrere su quella piazza la produzione italiana, espone il nostro console il capitale dichiarato sulle polizze di carico nelle merci estere importatevi nello scorso primo semestre del corrente 1890, contro il capitale e la qualità di prodotti locali esportati.

E le altre cifre da lui riferite, provano chiaro che il Paraguay, ad onta che esporti una sufficiente somma di materie prime, tuttavia per il suo consumo deve provvedersi assolutamente di tutto all'estero.

Ora, essendo oltre la metà del commercio locale in mano a nazionali italiani, è evidente che i nostri produttori potrebbero, non solo fare i buoni affari, ma anche godere la supremazia su quella piazza, se si facesse conoscere e potessero spedire direttamente.

(*Il Commercio*)

La grande scoperta del giorno

Scrivono da Berlino che il dott. Koch guarì fino ad ora col suo nuovo sistema 25 ammalati di tisi all'ultimo stadio.

È imminente la pubblicazione del libro in cui il dott. Koch darà contezza del suo sistema e ne indicherà i modi d'applicazione.

APPENDICE

DELLA COSCIENZA

D'UNA POLITICA NAZIONALE ITALIANA (1)

NOTE

del dott. PACIFICO VALUSSI

s. c. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

I.

Non vengo, o signori, a portarvi, in quest'aula sacra a severi studii, il giornale quotidiano e la discussione degli accidenti mutabili della politica, che varia al variare dei casi; ma sì a cercare, se per la politica nazionale ci sia un indirizzo costante, che desunto dalle condizioni reali del nostro paese e degli altrui, abbia da essere seguito colla coscienza di tutta la nazione italiana, che vi possa di qualche maniera cooperare, ispirando i reggitori del momento, quali si sieno, e tenendo per così dire nelle rotaje i conduttori della macchina dello Stato, che non soffra intoppi e deviamenti, e faccia buon viaggio.

Colla maturità dei popoli e colle nuove condizioni di civiltà di essi, anche la politica nazionale ed internazionale ha mutato; e noi che siamo rinati appena come nazione, dobbiamo considerare la nostra e vedere chiaro quale sia quella cui ci giovi seguire.

Non basta oggidì la politica delle case regnanti, delle dinastie, che era o nei segreti di Stato, o nelle tradizioni di esse e dei loro governi, od il portato del genio particolare di un sovrano assoluto o di un ministro. La storia ci mostra per molti paesi e queste tradizioni costanti di certe famiglie regnanti e queste particolari inclinazioni di alcuni o principi, od uomini di Stato; e tutti se le possono ricordare. Ma un grande mutamento è nato nella politica, dacchè le nazioni civili, dal più al meno, si sono costituite e si reggono liberamente. Ora la pubblica opinione, sebbene sia un elemento inafferrabile, come l'aria in cui respiriamo e ci muoviamo, c'entra per qualche cosa nella direzione della cosa pubblica e nella politica degli Stati, e comanda anzi a principi e governi. Per quanto si voglia credere, che la diplomazia sia un'arte particolare da esercitarsi da uomini d'una speciale abilità ed istruzione per questo, la stessa diplomazia non è che la esecutrice della volontà dei popoli, alla quale essa non è chiamata che a dare la pratica e concreta espressione, secondo i casi che si presentano Alle volte essa è costretta a cedere anche all'entusiasmo, all'andazzo, agli errori momentanei, alle irriflessioni imperiose de' popoli: e per questo appunto, onde impedire certi traviamenti che potrebbero insorgere, occorre che i popoli si formino la coscienza della politica nazionale, che non venga troppo facilmente dimenticata mai.

Ogni nazione deve farsi una politica propria, costante nell' indirizzo generale, mutabile nelle cose secondarie, secondo le occasioni ed i casi particolari. E questa non deve essere chiara soltanto agli uomini di Stato ed ai rappresentanti della nazione, ma immedesimata alla nazione stessa. La parte direttiva è serbata sempre ai più distinti ingegni, ma tutta la nazione deve averne per così dire l' istinto e trovarsi in un tale ambiente d'idee, di tendenze, di fatti precedenti e successivi fra loro collegati, che il seguire la via buona ed opportuna per la patria propria diventi qualche cosa di naturale, di logico, come la conseguenza necessaria di una data premessa.

Ognuno, pensandovi, potrebbe nella storia moderna trovare gli esempi di una politica costante per le diverse nazioni, d'una politica, la quale, riuscita o no, emanava dalle condizioni di quei paesi e dalle idee predominanti in essi, dovute modificare sovente davanti alla politica operativa degli altri.

Voi vedete, p. e., la grande federazione americana professare ed attuare costantemente la politica riassunta nella massima: l'America degli Americani — per cui esclude ogni intervento europeo al di là dell'Atlantico. Essa poi si aumenta di tutte le immigrazioni che le vengono dall'Europa, se le assimila, crea nuovi Stati, tende ad escludere tutte le colonie degli Stati europei dal continente americano, ad appropriarsele a poco a poco, ad acquistare con successive conquiste ed annessioni i territorii delle Repubbliche vicine, ad esercitare un predominio, o protettorato su tutte, a giovarsi di tutti gli elementi economici cui possiede, ad approfittare per sè del mondo antico, ed a formarsi nazione predominante sul globo mediante un naturale svolgimento della sua interna attività.

La insulare Grambrettagna la vedete intesa alla costante espansione della sua razza, che si crea un mondo coloniale dove crescono ogni dì i consumatori dei prodotti delle sue fabbriche, a mantenersi la padronanza dei mari con un naviglio preponderante, a possedere la chiave di tutti in qualche isola, in qualche stazione marittima fortificata, presso ad ogni stretto, ad ogni via del traffico mondiale, a svolgere la sua potenza nell' impero indiano, a contraporvi una forza a quella che scende con passi costanti dalla grande potenza rivale del nord, a mantenere ed estendere nel mondo politico quella specie di equilibrio, che proviene dalla libertà e dalla conservazione dei piccoli Stati neutrali, e dall'evitare l'assoluta preponderanza di una potenza militare qualsiasi sul continente.

Questa preponderanza era vantata e cercata dalla Francia, e passò nella Germania unificata attorno alla Prussia, che però s'aspetta la rivincita dall'una parte e teme fin troppo il protettorato della Russia, che sa giovarsi per i suoi fini particolari di questa rivalità. A cavaliere dell'Europa e dell'Asia, la Russia sa valersi delle forze della civiltà che le dà l'una, di quelle della barbarie che l'offre l'altra e sotto alla sua direzione formano una massa imponente. Trattenuta al Danubio dall'Europa civile, che non può permettere in sè stesso il predominio del panslavismo e l'occupazione del Bosforo, la Russia non cessa di esercitare una grande influenza su tutte le popolazioni slave di lingua e greche di religione, e soprattutto sopra quelle che

(1) Dopo ristampata nel *Giornale di Udine* la memoria sull'*avvenire di Venezia* da noi scritta nel 1876 e letta al R. Istituto Veneto ci siamo rammentati di avere appunto lo stesso anno scritta un'altra memoria, che porta il titolo qui sopra, e che ci sembra, anche ammessi i mutamenti da quel tempo avvenuti in Europa, anzi per questo, di opportunità per i lettori di tutta l'Italia, e ristampiamo anche questa in una serie di appendici. V.

IL PROGRAMMA DI DI RUDINÌ.

Un dispaccio da Roma ci annunzia che l'on. di Rudinì, diresse una lettera a Torraca, direttore dell'*Opinione*.

Eccone il sunto:

I doveri della Camera sono indicati dalla voce pubblica che invoca il pareggio e lamenta la crisi economica. Dato il movimento dell'opinione pubblica, che il ministero oggi seconda, e che vuole economie, il disavanzo non è pauroso. Il disavanzo che nel corrente esercizio arriverà nell'insieme a 53 milioni, può presto scomparire se la Camera e il governo lo vogliono.

Consentirà nelle economie sui lavori pubblici, guerra e marina; ma non in quelle che possono nuocere alla solidità e compatezza dell'esercito.

Difese sempre il pareggio e lotterà con gli amici per conquistarlo. Però il pareggio deve essere il punto di partenza delle riforme organiche della revisione economica dei tributi che gravano l'agricoltura. — Imponesi ormai la moderazione nella ricchezza mobile e sui lucri dei professionisti e sui redditi industriali, come pure la moderazione nelle tasse che colpiscono l'agricoltura.

Le legislazioni doganali estere rendono necessaria la revisione delle nostre tariffe per dare una moderata, ma stabile protezione alla industria ed all'agricoltura.

Le tariffe ferroviarie debbono coordinarsi alle doganali e facilitare gli scambi nelle varie provincie. — Si ingannerebbe il paese promettendo moderazione nei tributi e le revisioni delle tariffe ferroviarie prima del pareggio; ma si ingannerebbe ancor più il paese esagerando le difficoltà per raggiungere il pareggio, e ritardando indefinitivamente le riforme economiche.

Si farà promotore di un riordinamento degli Istituti di emissione che autorizzi una circolazione proporzionata ai bisogni, assicuri il baratto dei biglietti in specie metallica, e faccia dei banchi meridionali un speciale strumento di credito a favore delle piccole industrie e dell'agricoltura.

Voterà nell'interesse sociale le leggi sugli infortuni del lavoro, per le pensioni alla vecchiaia ed altre simili in favore delle classi lavoratrici.

Augura una Camera in cui sieno isterilite le ambizioni malsane, dove sia però in tutti i cuori alta e ferma l'ambizione di compiere le riforme economiche.

Dichiara necessaria una lunga pace all'interno e all'estero e perciò ha approvato, insieme agli amici, la politica estera ed interna del ministero.

Non pentiamoci, dice, nè di pentirci abbiamo ragione per aver votato in modo conforme alle proprie tendenze e convinzioni, e quando questi voti vengano chiariti non senza efficacia nell'indirizzo della cosa pubblica. La triplice alleanza fu un'altra prova di vera guarentigia per la pace. Senza esse non si potrebbero ora discutere economie sugli armamenti. — Sciogliendo la triplice alleanza e votando economie negli armamenti, noi bagneremmo le nostre polveri nel punto in cui il pericolo potrebbe essere maggiore.

E' poi necessaria una rigorosa difesa delle istituzioni perchè la loro stabilità è condizione prima di ogni processo legislativo. — E' vero che le istituzioni non corrono pericolo, ma non si debbono perciò tollerare le trasgressioni alle leggi.

Non mancano in noi, conclude, le aspirazioni verso tutto quello che è alto, nobile e generoso, verso una grandezza di espansione e di gloria che abbiamo forse sognata superiore alle nostre forze; manca in noi fede nelle agitazioni e nello propagande perturbanti il buon senso della popolazione, che allontanano dai beni che si possono conseguire per correre dietro, quando non succede di peggio, ai fuochi fatui che si dileguano.

L'ORIGINE DELLA FORMOLA

Nè elettori nè eletti.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Il generale conte di Revel sta per pubblicare, coi tipi Rebeschini e C. di Milano, uno scritto col titolo *Dal 1849 alla spedizione di Crimea*. Dalle bozze, che abbiamo avuto la fortuna di poter scorrere, ci piace levare il seguente brano, che sarà letto con interesse:

Nel 1846 eravi in Torino un prete ligure, scarso di pecunia quanto ricco d'ingegno, finezza e memoria. Moralissimo di costumi. Mia madre lo vedeva sovente da una sua amica, la marchesa Ersilia Defranchi Carrega, alla cui casa quel prete andava a dir messa, ed a motivo dell'impetuoso suo padre lo chiamava don Furibondo.

Questo prete ebbe la buona fortuna di entrare in relazione con un ricco patrizio torinese, le cui opinioni erano contrarie alle innovazioni politiche, e gli suggerì l'idea di sussidiare un giornale per difendere la buona causa, offrendo di farsene il redattore principale. L'idea fu accolta. Comparve il giornale caldamente raccomandato al clero dall'arcivescovo Franzoni, ostile alle istituzioni, ed era scritto con tanta arte e finezza, con tale accorgimento politico, che incontrò, e si volle chiamar ardire e malizia l'astuta maldicenza che condiva i suoi articoli.

Il prete era don Giacomo Margotto, il patrizio il marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, gentiluomo di camera del Re, ed il giornale l'*Armonia*. Fu il mal seme di quella stampa che, coprendosi d'una parvenza religiosa, sostenne una politica antinazionale, che produsse tanto male in Italia.

Coi larghi sussidi del marchese, travisato nelle sue buone intenzioni coll'ingegno giornalistico di don Margotto, l'*Armonia* prosperò al punto che alla morte del marchese eranvi 40 mila lire in cassa. Don Marcotto le diceva proprietà del giornale, e quindi sue; gli eredi erano di parere contrario. Preso il partito medio, don Margotto ritirò le 20 mila lire e fondò l'*Unità Cattolica*. Alla sua morte don Furibondo lasciava presso ad un milioncino da dividersi tra i nipoti ed i legatari.

Eletto deputato nel 1856, vide la sua elezione ostilmente invalidata dalla Camera, e riconoscendo che non gli sarebbe altrimenti riuscita, per dispetto volpino la trovò acerba, e tirò fuori la funesta bandiera di *nè eletti nè elettori*, accetata pecorilmente dal partito neo-intransigente, e causa di tanto danno alla religione ed alla patria.

Le disgrazie della casa d'Austria.

Secondo gli ultimi dispacci un altro arciduca austriaco sarebbe morto violentemente.

In meno di un quarto di secolo questa sarebbe la *quarta* morte violenta di membri della famiglia imperiale d'Austria!

Nel 1867 Massimiliano morì fucilato a Queretaro (Messico), l'arciduchessa Matilde morì abbruciata per aver nascosto una sigaretta accesa; nel 31 gennaio 1889 si *suicidò* l'arciduca Rodolfo.

---

sono ancora astretta a sopportare il giogo dei turchi. Per ora si accontenta di disorganizzare l'impero ottomano, al di cui mantenimento si vanno gli altri Stati di necessità disinteressando.

Scende con nuovi acquisti dalle due parti del Caspio, si accosta ai possessi indiani, alla Cina orientale e col territorio tolto a questa cala giù alla famosa muraglia; e non dimenticandosi le arti della pace, mira a condurre sulle sue vie il traffico asiatico. Si assicura della Germania colla Francia e viceversa, dell'impero austro-ungarico cerca farsi un alleato dell'oggi, senza rinunziare alle sue idee di panslavismo per poi approfittare alla prima occasione di guerra generale che le si presenti.

La Germania avrà per molto tempo la politica di una potente difesa dalla parte della Francia, di amicizia coll'impero austro-ungarico, senza rinunziare ai futuri ingrandimenti alle sue spese, e coll'impero russo, di cui sopporta gl'ingrandimenti orientali ancora lontani, sperandone altri per sè stessa, ed il compimento della unificazione politica e militare degli Stati tedeschi colla prevalenza in sè dell'elemento protestante davanti al cattolico di cui vorrebbe servirsi la Francia.

Questa, astretta ora ad una posizione difensiva ed intenta a sanare le sue ferite, non rinunzia alle sue idee panlatiniste, nè alle sue influenze di popolo che diede il tono per molti anni alla moderna civiltà, e pensa a rifarsi di qualche maniera, anche alle spese dei piccoli vicini, delle provincie perdute, e cerca alleati per l'avvenire.

L'impero austro-ungarico, fallito lo anacronismo della sua politica d'impero germanico-italiano, coll'unità dell'Italia, e della Germania, raggiunte col principio delle nazioni civili tutte padrone di sè stesse, è condotto a costituire sè medesimo in una larga confederazione di nazionalità di tutta la gran valle del Danubio, a cui si possano aggiungerne delle altre al Nord dei Balcani. Gli Stati minori tendono a conservare colla loro neutralità la indipendenza, ed a giovarsi per questo delle gelosie e rivalità altrui.

L'Italia, sebbene la più antica per la comune civiltà, è come Stato-nazione la più nuova, e non ha avuto quasi tempo di riflettere sull'indirizzo cui le convenga di dare alla sua politica. Tanto più adunque le occorre di considerare la propria situazione e di rendersene consapevole, affinchè tutti i migliori si rendano utile strumento della sua politica nazionale.

(*Continua*).

Fra i dispacci odierni troviamo il seguente:

Roma 5. La *Tribuna* ha da Vienna: E' giunto alla Corte un dispaccio col quale si annunzia il naufragio del piroscafo *Santa Margherita* comandato dal capitano *Orth* (arciduca Giovanni d'Austria) presso il capo Horn nell'America Meridionale (Terra del fuoco). Tutte l'equipaggio si sarebbe perduto.

L'arciduca Giovanni Nepomuceno Salvatore Maria ecc., che sarebbe miseramente perito col piroscafo *Santa Margherita*, apparteneva ai principi di Casa d'Austria già regnanti in Toscana, ed è nato il 25 novembre 1852 a Firenze. Nel 1889 dopo avere rinunciato a tutte le prerogative del suo rango prese il nome di Giovanni Orth.

Banchi di spugne.

Il *Bollettino delle finanze* che si pubblica a Roma, dà le seguenti informazioni:

Il noto Augugliaro Leonardo, da Trapani, che pel primo ha riconosciuto ed indicato nel 1887 l'esistenza dei banchi spugniferi di Lampedusa, ha testè riferito a quell'ufficio di porto la scoperta di un nuovo banco alla distanza di 45 miglia circa in direzione O. S. O. dell'isola predetta. Il centro è in latitudine 35° 15' Nord ed in longitudine 11° 41' Est di Greenwic con una profondità acquea variabile da 12 a 24 braccia.

Nel luogo suaccennato pescano presentemente 70 barche, ed ognuna, in soli sette giorni, ha guadagnato in media non meno di 600 lire.

Il banco più rimunerativo è quello di S. O.; finora sono state pescate circa 150 oche di spugne da ogni barca, il capitale impiegato ha fruttato persino il 40 per cento, ed ogni marinaio ha lucrato più di 150 lire oltre il vitto.

Dodici incettatori fecero finora gli acquisti all'ingrosso. Un solo negoziante inglese noleggiò un piroscafo e comperò 450,000 di spugne.

L'ammontare complessivo delle vendite fatte nella campagna di quest'anno ascende alla cospicua somma di un milione e mezzo circa.

Si hanno così, col nuovo, quattro banchi spugniferi, i quali sono compresi fra due raggi tirati da Lampedusa, come centro, nelle direzioni di Sud e di Ovest, discostandosi verso i banchi di Kerkenak.

DI QUA E DI LA

L'ufficiale prevaricatore è arrivato a Verona.

E' arrivato domenica, a Verona, il tenente prevaricatore Giuseppe Righi colui che fuggì colle L. 44,000 appartenenti alla Cassa dell'Ospedale Militare.

Era scortato da 4 caribinieri.

Venne rinchiuso nelle carceri del Tribunale Militare di Via S. Tomaso.

Una grazia

Si ha da Londra che il governo inglese non sarebbe alieno dal concedere la grazia di Arabè pascià e di altri capi del movimento arabo-egiziano del 1889.

La morte di un valoroso triestino.

E' morto oggi il signor Salmona, triestino, fratello dell'avvocato, morto pochi mesi fa: egli fece le campagne con Garibaldi nel 1858 nel, 1860 e nel 1866.

CRONACA ELETTORALE.

Due corrispondenti da Udine si compiacciono di informare l'*Adriatico* delle cose del nostro primo Collegio; e mentre quello *ordinario* si limita ad una semplice Cronaca, l'altro, un novellino ringhiosetto anzichenò, chiosa a più non posso sulle cose del nostro primo e secondo Collegio, con apprezzamenti altrettanto verbosi quanto scortesi e poco serii.

Sarebbe facile il rimbeccare il bollente corrispondente e dimostrare la erroneità dei suoi giudizi e la mancanza di base dei suoi ragionamenti; ma basta per esso il rispondere che i moderati nel primo collegio, se si asterranno, lo faranno per ben altri motivi che il timore di scendere in campo.

Quanto al secondo collegio poi il poco grazioso corrispondente si estende in apprezzamenti e previsioni sulla candidatura del co. Puppi; e la acrimonia con cui il detto corrispondente tratta la cosa in mezzo ad asserzioni ed apprezzamenti erronei ci lascia supporre che la candidatura stessa nel secondo Collegio si trovi a buon punto; ciò che ci auguriamo di vero cuore per il bene del paese, convinti come siamo che la scelta non potrebbe esser migliore.

E se tale candidatura verrà, come speriamo, effettivamente proclamata, ne diremo ampiamente i motivi.

Un corrispondente da Roma al *Friuli* si diverte pur esso a chiosare sui candidati del secondo Collegio e con un buon umore unico si compiace di dipingere, con frasario assai scortese, la candidatura Marchiori come pericolante!

Per parte nostra crediamo che poche candidature, pochi Collegi sieno salde come quella del Marchiori; ond'è affatto superfluo il discorrere di lui.

Sta invece che nello stesso Collegio si muove aspra guerra all'on. Marzin; riteniamo che tale guerra, che non esitiamo a dichiarare assolutamente ingiusta, sia opera di pochi e che la maggioranza degli elettori del Collegio rimanga salda all'egregio cav. Marzin; ad ogni modo, delineata che sia la posizione, esamineremo se e quale giusto fondamento abbia l'odierna avversione.

Del terzo Collegio nulla sappiamo, e benchè non dubitiamo della rielezione degli ex On. Cavalletto e Chiaradia, attendiamo dai nostri amici informazioni in proposito.

Federazione italiana delle Società agrarie. Venne diramato il seguente *programma elettorale:*

Elettori!

Oggi, in Italia, la questione economica primeggia e s'impone su tutto. L'agricoltura, fonte d'ogni nostra ricchezza, che alimenta il Paese e lo difende colle braccia; l'agricoltura, satura ed affranta dalle imposte, soffre mali estremi. Per salvare l'Italia, salviamo l'agricoltura.

Le Associazioni agrarie radunate, nello scorso settembre, in Pavia, si collegavano in *Federazione Italiana* per stringere in un fascio le proprie forze e farle convergere al bene comune. Questa Federazione *oggi vi chiama alle urne!*

Agricoltori,

Eleggete *Deputati* che proteggano l'agricoltura!

La Federazione *estranea ad ogni concetto di partito politico* appoggia i Candidati che danno serie guarentigie di voler tutelare gli interessi agricoli, tuttavolta che le loro opinioni si svolgano nell'orbita delle vigenti istituzioni.

Per conoscere i vostri amici, chiedete loro se siano pronti a sostenere questo nostro

Programma.

1. Promuovere tutte le economie possibili nei diversi rami della pubblica Amministrazione per evitare, in modo assoluto, qualunque aggravio di tributi, e togliere quelli che soffocano nel germe ogni nuova produzione;

2. Non abbandonare il criterio dei *dazi equamente protettori* per le fonti della produzione nazionale che li esigono;

3. Combattere il *fiscalismo* nell'Amministrazione dello Stato; insistere perchè si sollecita la decretata perequazione e l'esecuzione, migliorandola, se occorre, della legge forestale; rivedere la legge sugli alcools; attuare il credito agrario ed assidere su basi più razionali il credito fondiario per assicurare all'agricoltore i benefizi di mutui a lunga scadenza ed a mite interesse, colla riforma di quelle leggi che ne inceppassero lo svolgimento;

4. Concedere larghe facoltà alle Amministrazioni locali, per modo che il sangue della Nazione non affluisca solo al centro, ma scorra liberamente per il paese e lo vivifichi fino alla periferia. A ciascuno il merito, a ciascuno la responsabilità delle proprie opere!

Elettori!

Fra i *Candidati* che si presentano in questo Collegio, noi vi raccomandiamo i seguenti, i quali, non solo fecero sincera adesione al nostro programma, ma per i loro antecedenti, e per le opinioni finora manifestate, offrono serie guarentigie di propugnarlo con energia.

Dalla sede della Federaz. Italiana
Torino, 29 ottobre 1890.

Il Presidente
ANTONIO MANNO

Raffaele Rusca, Presidente della Società Agraria di Lombardia, *Luigi Griffini*, Senatore del Regno, Vice-Presidenti.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Croce Rossa italiana. (Sottocomitato di sezione di Udine). Il Sottocomitato di sezione, è invitato alla seduta di sabato prossimo 8 corrente, alle ore 1 pom., per il Preventivo del prossimo venturo anno 1891.

Se la prima riunione andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo lo stesso giorno alle 7 pom., presso la sede sociale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 novemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	740.0	740.0	742.0	745.0
Umidità relativa	78	63	68	64
Stato del cielo	piov.	misto	misto	misto
Acqua cad. .	9.2	2.8	—	—
Vento direz.	N E	N	—	N
Vento vel k.	1	1	0	1
Term. cent. .	10.7	12.9	10.8	10.2

Temperatura massima 13.5, minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 6.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 5 novembre

Probabilità: Venti freschi e forti del 3° quadrante, cielo nuvoloso con pioggia sull'Italia superiore, mare agitato sulle coste occidentali, temperatura piuttosto mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Ospite illustre. Ieri serà è arrivato in Udine il *comm. Giuseppe Marchiori*, già rappresentante del II. collegio di Udine (e si può essere certi che sarà *rieletto*) e venne ricevuto in casa del prof. Fracassetti.

All'egregio uomo diamo un cordiale *benvenuto*.

Al professore Raimondo d'Aronco venne assegnato il diploma di merito di primo grado all'Esposizione d'architettura, a Torino.

Società fra Impiegati Civili. Riceviamo e pubblichiamo:

In seguito alle osservazioni mosse da un «Impiegato» colla corrispondenza inserita nel n. 260 in data 31 spirato ottobre del «Giornale di Udine» circa la costituzione di una Società fra Impiegati civili, il sottoscritto Comitato promotore ritiene necessario di rispondere con quanto segue:

Trascura anzitutto la prima parte della sovra accennata corrispondenza poichè crede impossibile un confronto tra una Società qualunque di divertimenti ed una associazione tra Impiegati *costituita sulle basi di quelle delle principali città d'Italia.*

Circa la pubblica adunanza reclamata, sembra sia chiaramente accennata nella stessa Circolare ed anzi vi è soggiunto che quando in essa adunanza il Comitato avesse esposto l'indirizzo e lo scopo della Società, egli cesserebbe da ogni altra operazione, cedendo il campo alla Commissione che la fiducia degli intervenuti avesse nominata.

D'altra parte se qualche dubbio è sorto nell'animo di alcuno riguardo allo scopo del Sodalizio che si desidererebbe costituito ed altresì per l'anonimo assunto, il Comitato è venuto nella determinazione di pubblicare i nomi dei suoi componenti per togliere qualsiasi prevenzione, mentre nello stesso tempo avverte che se ciò non fu disposto per la Circolare, avvenne soltanto nella considerazione che essendo nomi in gran parte non conosciuti, siccome quelli di modesti impiegati, forse essi non avrebbero potuto ispirare nei Colleghi una sufficiente fiducia per indurne buona parte ad aderire. Altra ragione poi per cui il Comitato ha creduto di serbare l'anonimo, è stata quella di non essere in esso rappresentate tutte le Amministrazioni della città.

Ora qui ripete un po' più chiaramente lo scopo dell'Associazione, scopo del resto che è quello stesso a cui hanno rivolti i loro sforzi tutte le consimili Società e che fu raggiunto da quasi tutte con mirabili risultati. Ed eccolo:

«Studiare e procurare tutti i vantaggi materiali e morali possibili nello stato degli Impiegati».

E molto hanno fatto le altre Società per attuare simile progetto, quando si pensi che quella di Firenze conta più migliaia di soci, quella di Ancona circa mille, quella di Milano ben quattromila, quella di Venezia poco meno di duemila ecc.

Hanno costituito fondi di previdenza destinati a soccorrere i soci e le loro famiglie nei più urgenti ed imperiosi bisogni, hanno raccolto fondi speciali per prestiti ai soci stessi ad equo interesse, procurato loro riduzioni e ribassi dai commercianti, nei teatri, restaurants, aperti magazzini cooperativi, e locali per amichevoli ed istruttivi ritrovi.

Quindi è sorta l'idea che ciò che si è ottenuto in altre Città si possa fare anche in Udine (sebbene in più modeste proporzioni) quando — ben inteso — gli impiegati si decidessero a concorrere volonterosi alla effettuazione del progetto.

Dopociò il Comitato promotore crede fermamente che col buon volere, coll'opera onesta, assidua, costante, colla purezza degli intenti la classe degli impiegati saprà far sorgere e prosperare anche in Udine un'Associazione

che ha vita nelle principali Città d'Italia.

Se lo scopo sarà raggiunto, il Comitato sottoscritto si terrà ben compensato della presa iniziativa.

Udine 3 novembre 1890

Il Comitato promotore

Antonini Pietro — Buliani Alessandro — Dallacqua Francesco — Dall'Abaco Tiziano — Dossena Cesare — Gonella Vittorio — Giani Ermanno — Galanti Antonio — Indri Giuseppe — Pozzesi Guido — Ragazzoni Giuseppe.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 ottobre 1890.

VI° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 36,060.09	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 41,458 78
		L. 246,283.78

ATTIVO.

Cassa	L. 33,379.04
Cambiali in portafoglio	» 1,372,690.18
Banche e ditte corrispondenti	» 92,371.76
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 52,665. –
Depositi a cauz. dei funz. e corr.	» 35,000.—
» » antecipazioni	» 275,600.—
» liberi e volontari	» 56,920.—
Conti correnti diversi	» 263,619.54
Mobilio e spese di primo impianto	» 1,500.—
Spese d'ordinaria amministraz.	» 10,979.34
	L. 2,294,725.36

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 36,060.09
detto per eventuali infortuni	» 5,398 69
detto a disposizione del Consiglio	» 4,319.87
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,486,748.36
Banche e ditte corrispondenti	» 29,790.43
Depositanti a cauzione	» 310,600.—
detti liberi e volontari	» 56,920 —
Creditori diversi	» 98,250.41
Azionisti residui dividendi	» 3,794.02
Utili lordi del corrente esercizio	» 58,018.49
	L. 2,2?4,7?5.36

Udine, 31 ottobre 1890.

Il vice Presidente
GIUSEPPE BERGHINZ

Il Sindaco
C. PAGANI

Il Direttore
G. ERMACORA

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

Inaugurazione della bandiera della Società operaja di Tarcento. Ci scrivono da Tarcento in data di jeri:

Domenica 9 m. c. la S. O. di Tarcento inaugurerà la bandiera sociale, da qualche tempo tanto desiderata da tutti i soci. Mi fu dato di vederla, e posso assicurarvi che è qualche cosa di bello, tanto per la scelta del colore, come per la lavorazione. Tutti quelli che la videro non ebbero che parole di elogio per gli esecutori; la bandiera fu fatta a Udine.

L'aspettativa per domenica è grande e si prevede che la festa riescirà degna del nome che porta.

Furono invitate tutte le Società operaie della Provincia e di già diverse mandarono la loro adesione.

Per tale circostanza la nostra S. O., unita ad una apposita commisione, ha stabilito il seguente:

Programma

Ore 8 ant. — Passeggiata musicale per le principali vie del paese. — Sparo di tonanti d'annuncio.

Ore 1½ pom. Ricevimento delle Rappresentanze delle Società consorelle alla sede sociale.

Ore 2. pom. Solenne inaugurazione del Vessillo, nell'aula magna del palazzo municipale, gentilmente concessa.

Ore 4 pom. *Banchetto.*

Ore 7 pom. Fuochi artificiali — Ascensione di palloni areostatici — Concerto musicale.

Ore 8 pom. Grande ballo popolare nel Teatro De Colle, gentilmente concesso dal sig. Carlo De Monte, con scelta e numerosa orchestra diretta dal maestro Carlo Blasich.

La banda musicale suonerà all'inaugurazione del Vessillo e durante il banchetto.

Tarcento 30 ottobre 1890.

La Presidenza — La Commissione.

Fra marito e moglie. Blasuttig Antonio di Vernassino (San Pietro al Natisone), venuto a diverbio per questioni d'interesse con la propria moglie Nogara Maria, la percosse causandole lesioni alla testa, alla mano ed al ginocchio, giudicate guaribili in giorni 15. Il feritore fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nelle circolazioni del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un florino v. a. Si vende in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera (ore 8 15) ha luogo la *serata d'onore* del bravo e simpatico brillante sig. *Guido Ristori.*

La drammatica compagnia diretta dagli artisti S. Micheletti ed A. Pezzaglia esporrà un *quadruplice divertimento;*

Patatrac, comedia in un atto di G. Salvestri.

Conferenza a piena orchestra sui debiti, del professore G. Ottolenghi, (nuovissima) recitata dal seratante.

Una commedia per la posta commedia brillantissima in 3 atti di L. Rossi.

Il Casino di campagna, scherzo comico musicale marionettistice chiuderà lo spettacolo.

Quanto prima *Cleopatra* di G. Shakespeare (nuovissima per Udine).

La signorina Felicita Angeli di Cividale, che tanto applaudimmo la scorsa estate quale *cieca* nella *Gioconda*, canta attualmente a Trieste nel *Trovatore* al Politeama Rossetti, interpretando la parte di *Azucena.*

I giornali giuntici da Trieste constatano concordi la buona riuscita della signorina Angeli in questa parte, anzi notano un bel progresso dacchè ivi cantò nella Gioconda. Alla brava artista i nostri auguri.

Libri e Giornali

Manuali Hoepli

Le Arti grafiche foto-meccaniche è il titolo d'un altro ottimo *Manuale Hoepli.* Esso tratta ampiamente della Zincotipia, Eliografia, Tipografia, Fotolitografia, Fotosilografia, Fototipia, ecc., secondo i metodi più recenti di Albert, Angerer, Cronenberg, Eder, Gillot, Husnisck, Kofahl, Monet, Poitevir, Roux, Turati, ecc.

Ha inoltre un cenno storico sulle arti grafiche e un diligente Dizionarietto tecnico. Reca cinque tavole illustrative (L. 2)

La conservazione della bellezza.

Ogni signora sa che i denti belli, puliti e sani, la respirazione fragrante e la tinta fine, bastano a dare la impronta alla bellezza. Per quanto una signora sia di bella statura, abbia un simpatico visino, se la tinta della carnagione è ruvida, se i denti sono brutti e le gengive spugnose e bianche o la bocca che tramandi odore sparisce ogni illusione. E' bensì vero che ogni signora intelligente, adopera qualche mezzo di conservazione dei denti, ma spesso la scelta è sconsiderata. Qualunque acqua o pasta per la bocca le conviene, purché faccia schiuma ed abbia un nome altissimo — Il Dottor i. G. Popp r, medico dentista di Corte a Vienna I Bognergasse 2, tiene dreparati, che da 40 anni sono ricercati dal mondo elegante per la conservazione della bocca e della pelle. La sua acqua Anaterina per la bocca in bottiglie da L. 1.35, L 2. 50 e 4, è riconosciuta il miglior mezzo contro tutti i mali della bocca e dei denti. — La sua pasta al prezzo di cent. 80 oppure in scatole di vetro a L. 3, e la sua polvere dentifricia a L. 1.30 servono eminentemente a pulire i denti. — Il suo sapone d'erbe a 80 cent. è il migliore medicinale, il sapone « Girasole » a L. 1, e quello « Venere » a L. 1, sono i più fini saponi da toilette alla moda.

LA POPOLAZIONE dell'Austria-Ungheria.

Un corrispondente scrive da Vienna al *Corriere di Napoli*:

La Cisleithania, secondo il censimento del 1880, ha 21,794,231 abitanti, che, separati secondo lingua, si riassumono in 8,008,864 tedeschi, 5.180,908 fra boemi czechi, moravi (czechi) e slovacchi, 3,238,534 polacchi; 2 milioni 792,667 ruteni; 1,140,304 sloveni; 668,653 italiani; 563,615 serbi e croati; 190,799 rumeni; 9,887 magiari. Le proporzioni sono, adunque queste: 3675 per cento per i tedeschi, 24,77 pei czechi e slovacchi, 14,86 pei polacchi, 12,82 pei ruteni, 5,24 pegli sloveni, 3,06 per gl'italiani, 2,58 pei serbi e croati; il resto pei rumeni e pei magiari.

Delle provincie in cui la Cisleithania si divide, due sole però appartengono completamente ad una nazionalità: l'Austria superiore e il Salisburghese; tutte le altre sono di nazionalità mista. Nell'Austria inferiore i tedeschi prevalgono col 97 per cento; ma già nella Stiria ci è un 32,7 e nella Carinzia un 29,7 di sloveni; nella Carniola i tedeschi raggiungono appena il 6 per cento; in Boemia c'è il 62.8 per cento, in Moravi il 71,4 per cento di slavi; nella Slesia solo 50 per cento di tedeschi, l'altro 50 fra czechi e polacchi; in Galizia 51,5 sono polacchi, 42,9 ruteni, il rimanente tedeschi; in Bukowina la confusione delle razze è anche più grande, con 42,2 di ruteni, 33,4 di rumeni, 19,1 di tedeschi, e il rimanente di polacchi e magiari. E non vi parlo del « Tirolo », dove la statistica segna 54,6 di tedeschi, e 45,4 di italiani, perchè colà l'unità della provincia è puramente di capriccio.

Nè crediate che in Ungheria stiano molto meglio. Soltanto colà la nazione più forte, la magiara, è rappresentata da un 46.5 per cento sul totale, mentre nella Cisleithania, i tedeschi non son rappresentati come abbiamo veduto, che da un 36,75. In cifre reali, la Transleithania conta: 6,478,711 magiari, 2,423,387 rumeni, 2,359,708 croati e serbi, 1,972.115 tedeschi, 2,892,806 slovacchi, 360,051 ruteni, 86,401 sloveni, 82,256 zingari, e 83,940 di altre razze. Come però, al di qua della Leitha, la razza che vorrebbe essere la dominante è in decisa minoranza rispetto all'insieme di tutte le altre (appena otto milioni su quasi ventidue) così al di là la razza che domina in fatto ha contro a sè la maggioranza di tutte le altre nel loro insieme: neppure sei milioni e mezzo su più di quindici e mezzo. Geograficamente i non magiari si distribuiscono così: i rumeni 17,6 per cento popolano circa per metà la Transilvania, e si trovano sparsi nel sud est dell'Ungheria propriamente detta: i tedeschi costituiscono quasi l'altra metà della popolazione della Transilvania, e si trovano poi nei comitati confinanti coll'Austria inferiore e colla Stiria: in complesso, 13,6 per cento; gli slovacchi (13,5 sono nord-ovest; i croati e serbi 4,6 per cento sono al sud, e i ruteni 2,6 al nord-est. Come vedete, da una parte e dall'altra della Leitha, sono gli stessi guai e gli stessi dolori; soltanto al di là il magiaro domina più forte e lascia gridar meno.

Telegrammi

Un giovane suicida per amore.

Napoli, 5. Il giovane Umberto Forte di 17 anni, oggi dopo suonata al pianoforte la marcia dell'Aida, si gittava dal balcone nel sottostante cortile, ed è morto subito. Credesi che causa del disperato proposito sia stato un amore contrastato.

Caprivi a Milano.

Milano, 5. Il ministero dell'interno ha mandato qui il barone Ostini per sorvegliare i preparativi degli alloggi di Caprivi e Crispi. Caprivi occuperà al *Cavour* tre camere al primo piano. Il salotto e la stanza da letto si stanno tappezzando a nuovo. Il salotto sarà adornato con fiori e quadri, fra i quali la *Partita a scacchi* di Induno. L'on. Crispi condurrà seco a Milano il capo del suo gabinetto Pisani-Dossi.

Caprivi in viaggio.

Monaco di Baviera, 5. Caprivi è arrivato alle ore undici ant. Fu ricevuto alla stazione in nome del reggente dal presidente del Consiglio Creilsheim e vivamente acclamato dalla popolazione.

La reggente ricevette in udienza Caprivi e gli rimise le insegne dell'ordine di Sant'Uberto; poscia gli restituì la visita nel palazzo della Legazione.

Il reggente dà oggi un pranzo in onore di Caprivi.

Tariffa doganale in Francia.

Parigi 5. — La commissione delle dogane ha chiuso la discussione generale sul progetto di tariffa doganale presentato dal governo.

La commissione approvò con 34 voti contro 5 il principio della doppia tariffa ed autorizzò il governo a concludere delle convenzioni speciali in cui verrà fatta menzione della tariffa minima. Tali convenzioni non avranno alcun limite di durata e quindi il governo francese rimarrà sempre libero di denunciarle e di riprendere la tariffa generale quando lo stimerà conveniente.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.36	»	S. Daniele (Porta Gemona)

Ore pomeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2 36	»	S. Daniele (Porta Gemona)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
O	5.30	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

	Ora		Provenienza
M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
—	8.57	»	S. Daniele
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

	Ora		Provenienza
O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.10	»	S. Daniele
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
—	6.36	»	S. Daniele
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11 55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La linea Udine- S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

MARCHESI SUCCESSORE BARBARO
SARTORIA CON DEPOSITO VESTITI FATTI
UDINE - Mercato Vecchio, 2 - UDINE

Pregiatissimo Signore,

Esaurita totalmente **tutta la merce in liquidazione del sig. PIETRO BARBARO**, pregiomi avvisare la S. V. che per la stagione d'inverno 1890-91 ho fornito il mio Negozio d'un **copioso e ricco assortimento di stoffe nazionali ed estere tutta novità ed a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.** Troverete disegni e qualità distinte e di **assoluta mia privativa**, avendone dalle Case ottenuta **l'esclusiva** per tutta la Provincia di Udine. Inoltre vi garantisco fattura e **taglio elegantissimo, avendo del doppio migliorato l'andamento del mio Negozio dacchè cambiai Tagliatore e assunsi al mio servizio nuovi e provetti lavoranti.** Per averne una prova convincente, confrontate il lavoro di una volta con quello che oggi posso fornirvi.

Nella lusinga di vedermi onorato dei Vostri ambiti ordini con la massima osservanza mi segno

Dev.mo Servitore
PIETRO MARCHESI

MERCE PRONTA

Vestiti completi	da L.	18	a 50
Soprabiti fod. flanella	»	22	» 80
Calzoni tutta lana	»	6	» 20
Ulster novità	»	25	» 60
Makfarland	»	18	» 45
Collari tutta ruota	»	16	» 55
Tre usi fod. flanella	»	45	» 90

Specialità vestiti e soprabiti per bambini

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

Polvere pel Fernet

Con questa polvere ognuno può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola, colla dose per sei litri, costa sole lire **2**.

Unico deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

PER ATTACCARE

qualsivoglia **oggetto rotto,** sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, osso, o di qualunque altra natura, fate uso della **Pantocolla indiana**, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

Vino Moscato

Berg-op-soom. Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il vero **vino moscato;** imbottigliato spuma e zampilla come il vero **vino Champagne;** il costo di una bottiglia di questo vino è minore di **dieci centesimi.**

S vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col **non** nascere più

Un vaso con istruzione L. **3.**

Si vende in Udine unicamente presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

perfezionato dai Chimici signori **RIZZI**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale rende il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, rende moribli e quali erano nella prima gioventù. Non orda la pelle ne la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **Lire Tre.**

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico.

Unica rintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovane in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza li bulbo dei capelli e ne evita la caduta Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astucc.o ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtu di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine,** presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine,* da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso,** *Tardivelo Candido,* chincagliere. — **Belluno,** *Agostino Toneguti,* negoziante.

ACIDO FENICO PROFUMATO

Preparato dal farmacista chimco A. Zanetti

Milano.

Nelle circostanze d'infezioni nell'aria non sarà mai abbastanza raccomandato l'uso dell'**Acido fenico** per neutralizzare tuttii miasmi e distruggere quegli insetti invisibili che aleggiano nell'aria, dagli igienisti nominati *microbi* del quali alcuni sono causa del cholera, ed altri cagionano il vaiuolo.

L'Acido fenico comune ha il grave difetto col suo odore particolare di recare nausea e dolori di testa alle per, sone delicate.

L'Acido fenico profumato invece ha il vantaggio di evitare tale inconveniente coll'essere il suo odore modificato e reso aggradevole, senza cessare di essere antisettico e disinfettante.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine*, a **lire una** la bottiglietta.

CONSUNZIONE
E MALI
CONGENERI
POSSONO CURARSI CON L'USO DELLA
EMULSIONE SCOTT
D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.

Migliaia di Medici hanno confermato questa asserzione basandosi sui risultati della loro pratica nelle Cliniche degli Ospitali e nell'esercizio particolare.

RAFFREDDORI, TOSSI, BRONCHITI, LARINGITI, ECC.
trascurati nelle loro prime manifestazioni sono germi fatali nelle costituzioni minate dalla
ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE E DEBOLEZZA GENERALE
conducendo infallibilmente più o meno presto alla
TISI O TUBERCOLOSI.
Le proprietà **tonico-ricostituenti e profilattiche** che possiede la
EMULSIONE SCOTT
presa con non interrotta costanza in qualsiasi stagione se ne presenti il bisogno
VINCERANNO IN BREVE QUALUNQUE DI QUESTE MALATTIE.
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

PEJO

ANTICA FONTE — ACQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e pe cronseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

Il Direttore **C. Borghetti**

NON ACQUISTATE
nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'
ACQUA DI CHININA
preparata
dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI.**

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Deposito esclusivo per Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

ARRICCIATORI HINDE
PER FARE I RICCI
Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS
Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea,* si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba,** il **primitivo loro colore,** con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **80 ANNI** di **successo** ogner crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS

GOTTA
ARTRITE - REUMATISMI

Guarigione garantita mediante la cura dell'ANTIGOTTOSO FATTORI. Effetto constatato da una eccezionale collezione di attestati di medici e di privati visibili presso il preparatore **G. Fattori da Varenna.** Onde l'ammalato possa convincersi della realtà del preparato la *Farmacia Fattori,* anche prima della cura a chiunque ne fa richiesta, spedisce un prezioso *Opuscolo* gratis e franco.

Ogni Flacone L. 2. Franco nel Regno L. 2.50

Deposito in Udine: M. Alessi — in Brescia: G. Bettoni. vicino all'Ufficio centrale del Cittadino, piazza Vescovado

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti